ANNO XXII. Domenica, 26 Settembre 1869. N. 267.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 settembre

LA QUESTIONE DI CUBA

La rivoluzione spagnuola ha la dolorosa prerogativa di dover metter mano ad una faccenda dalla cui fine non può aspettarsi nè prestigio, nè favore presso la pubblica opinione. Il possesso di Cuba sfugge alla Spagna. Che la nota del generale Sickles sia mantenuta o venga ritirata, nulla importa, quello che non può ritirarsi è la questione stessa, ed in fondo a questa questione vi ha per la Spagna la perdita *di quella* vasta isola che probabilmente andrà ad accrescere il territorio della già stragrande repubblica americana.

Nè perchè avvenga che questa soluzione della questione cubana si presenti essendo reggente della Spagna il generale Serrano, sarebbe giusto far colpa alla recente rivoluzione spagnuola della perdita di quella possessione ch'era fra le più belle gemme della Corona spagnuola. Certamente può aver dato ansa ai separatisti dell'isola il sapere il governo della metropoli impigliato in gravi difficoltà interne, come sono quelle che si accompagnano sempre ad una rivoluzione e tanto più alla rivoluzione fattasi testè nella Spagna, *dove* tutto fu facile sin che si trattò di abbattere e tutti furono inetti quando si venne al punto di rifabbricare; ma a chi ben guarda il movimento politico che si manifesta in tutti gli antichi possedimenti europei nell'America, capisce come irresistibilmente a poco a poco l'uno dopo l'altro tendano a sciogliere quel vincolo che non ha più ragione di essere.

Vi ha nelle Americhe chi si duole e chi gode di questo movimento, ma sul suo carattere fatale nessuno si fa più illusione. Una volta compiutasi la grande separazione dell'America inglese era naturale che tutte le altre parti possedute dagli europei dovessero seguire la stessa corrente.

Tanto è evidente la fatalità di questo moto di separazione che il possesso inglese del Canadà non è meno minacciato *di quello* spagnuolo a Cuba, sebbene al Canadà siavi la maggioranza concorde nel deplorarlo, come a Cuba la maggioranza pronta e disposta ad affrettarlo.

Comunque sia la cosa, è certo però che all'animo del popolo spagnuolo la perdita di Cuba sarà ben amara, e questo non è fatto per rendere più solida la riputazione ed il prestigio di quel governo sotto il quale il gran sacrificio sarà consumato. Le finanze della Spagna non le consentono *quegli* ingenti sacrifici che sarebbero *necessarii* per uno sforzo estremo atto a conservare la signoria su quell'isola; la natura di aiuti militari che vi si mandano, i così detti volontarii, sono anch'essi un altro argomento per rendere più penosa la situazione del governo nell'isola e più difficile il sostenervisi. Che cosa farà il governo di Madrid?

Qualunque uomo pratico gli darebbe quello stesso consiglio che venne dato all'Austria per la Venezia prima del 1866; ma è più che probabile che la risposta del governo spagnuolo sia quella identica che diede il gabinetto viennese. E il risultato sarà l'uguale.

Questo però ci par chiaro, che al governo attuale debbasi lasciare la liquidazione di questo affare spinoso. Qualunque altro che si affrettasse a volersi sostituire per assumere l'odiosità e l'impopolarità d'un sacrificio, che per quanto inevitabile, pure pesa moltissimo all'orgoglio della nazione, farebbe lo sproposito di scottarsi le dita, volendo togliere le castagne dal fuoco perchè altri le mangi.

VILLAFRANCA E CUSTOZA

Intorno alla battaglia di Custoza noi siamo tuttora ridotti, in quanto a documenti ufficiali, al rapporto del generale La Marmora del 12 luglio 1866, e a quello, parziale, del generale Govone del 28 giugno stesso anno.

Ma nè l'uno nè l'altro possono bastare allo storico, il quale voglia profferire un giudizio coscienzioso e imparziale su quella giornata.

Il primo di questi rapporti pubblicatosi contro il consenso del generale La Marmora, a cui le gravi cure della guerra e della politica non permisero di occuparsene di proposito, andò per ciò stesso inevitabilmente incontro a più di un'inesattezza.

Quanto al rapporto del generale Govone, esso presenta fedelmente lo stato delle cose quale a lui appariva su Monte Torre, e nel suo raggio di azione come comandante di una divisione; ma giustizia richiede che si conosca ad un tempo il rapporto del comandante del 3° corpo d'armata, perchè il pubblico possa apprezzare i motivi per cui egli non credette di appoggiare a Custoza il suo generale di divisione.

All'infuori di questi due documenti, non esiste Relazione o Memoria qualsiasi che contenga ragguagli o schiarimenti importanti intorno alla giornata di Custoza. Vuolsi nondimeno fare una eccezione per le *Vicende del 1° corpo d'armata* del maggiore Corsi; ma, oltrecchè, come il titolo stesso accenna, queste non riflettono che una parte delle truppe impegnate nel combattimento, contengono gravi inesattezze su tutto ciò che si riferisce alla 3ª divisione, che combattè al centro della linea di battaglia.

In questo stato di cose, il primo dovere di uno scrittore gli è quello di stabilire la certezza dei fatti sui quali intende di esprimere i suoi apprezzamenti.

Gli è quello appunto che s'è studiato di fare chi scrive queste righe, raccogliendo a tale uopo, in mancanza di documenti ufficiali, le testimonianze più autorevoli e sottoponendole al più severo sindacato.

Egli offre qui il risultato di queste indagini relativamente al periodo più controverso della battaglia di Custoza, quello cioè della occupazione delle alture di Monte Torre e Monte Croce per parte della divisione Brignone in seguito agli ordini del generale La Marmora.

Alle recriminazioni e alle polemiche è tempo oramai che succeda la veridica esposizione dei fatti e la critica temperata. Gli è solo a questo modo che si discerneranno le vere cause dei nostri errori e delle nostre sventure, e che sarà possibile raccoglierne utile ammaestramento per l'avvenire.

I.

Erano le 8 antimeridiane all'incirca (24 giugno). Il principe Umberto e il generale Bixio avevano finito di respingere gli attacchi della cavalleria austriaca nella pianura al nord di Villafranca, e attendevano a rettificare la loro linea di battaglia, quando essi videro sulla loro sinistra coronarsi di truppe le alture che sorgono a circa tre chilometri nord-ovest di Villafranca e quasi in posizione centrale fra Sommacampagna, Villafranca e Valeggio, e che chiamansi complessivamente *le alture di Custoza*. Appartenevano queste truppe alla 3ª divisione (Brignone) del 1° corpo d'armata, che incontrate dal generale La Marmora sulla strada Valeggio-Villafranca mentre avviavansi a Sommacampagna per quindi proseguire sino a Sona, furono da lui trattenute presso le alture suddette, coll'ordine di occuparle sollecitamente.

Il capo di stato maggiore dell'esercito aveva lasciato Cerlungo circa le 3 antim. accompagnato da uno de' suoi aiutanti di campo (luogotenente Di Germagnano) e da due soldati dello squadrone Guide addetto al quartier generale principale. Prime di uscire dal villaggio, incontravasi nel capitano Mocenni del suo stato maggiore, che di ritorno da una ricognizione riferivagli non essersi avuto sino a quell'ora alcun sentore della presenza del nemico sulla destra dell'Adige; il che s'accordava interamente colle informazioni ricevute la sera innanzi e con quelle che pochi istanti prima erangli pervenute dal comando generale della divisione cavalleria di linea. Presa la via di Volta, il generale si diresse a Valeggio per assicurarsi di presenza in qual modo si fosse iniziata la marcia delle divisioni del 1° corpo, e dare, all'uopo, egli stesso quei provvedimenti che fossero necessarii. Prima di toccare Borghetto, nel mentre che attraversava la colonna dei lancieri di Aosta, alla cui testa marciava il generale Ghilini comandante la riserva del 1° corpo, fu udito in lontananza, di verso Peschiera, il rombo del cannone. Essendo l'ora press'a poco in cui la coda della 1ª divisione doveva essersi posta in marcia da Monzambano per Castelnuovo, il generale La Marmora pensò che quelle cannonate erano dirette dai forti avanzati di Peschiera contro alcuni drappelli di quella divisione; e tanto più confermossi in questa supposizione, in quanto che esse cessarono di corto.

Erano di poco passate le 5, quando il generale entrò in Valeggio. Egli stava discorrendo col generale Durando delle avviate operazioni che miravano ad isolare il quadrilatero, mostrandosi perfettamente sicuro del loro buon esito, allorchè fu vista sboccare nel villaggio la testa della 1ª divisione, guidata dal generale Cerale, il quale invece di seguire l'itinerario prescrittogli, preoccupandosi del pericolo di trovarsi sotto il tiro del forte Monte Croce di Peschiera, aveva preferito di scendere il Mincio da Monzambano a Valeggio con tutto il suo traino, per prendere quivi la grande strada di Castelnuovo. Siccome la 5ª divisione stava appunto allora sfilando da Valeggio alla volta di Santa Giustina, questo inopinato arrivo di un'altra divisione non potè a meno di produrre un qualche ingombro. Il generale La Marmora non si trattenne dal muovere rimprovero al generale Cerale, per essersi egli arbitrato di scegliere una strada diversa da quella che gli era stata indicata, e unitamente al generale Durando provvide che cessasse al più presto il disordine sopravvenuto dall'incontro delle due divisioni.

Allontanatosi il generale Cerale, il generale La Marmora raccomandò vivamente al generale Durando di muoversi da Valeggio per sorvegliare la marcia delle sue divisioni e sovratutto della 1ª, e mosse quindi verso Custoza ove doveva trasferirsi da Goito il quartier generale del 3° corpo.

Già prima ch'egli lasciasse Valeggio, erasi udito nuovamente il cannone dalla parte di Peschiera. Ma come s'era verificato che poco dianzi erano i forti avanzati di questa piazza che avevano sparato contro la coda della divisione Cerale e segnatamente contro il traino marciante lungo il Mincio da Monzambano a Valeggio, così ora fu creduto che gli stessi forti sparassero contro le truppe del generale Pianell, disposte tra Pozzolengo e Monzambano.

Non erasi però il generale La Marmora guari discostato da Valeggio, che il cannone fu udito tuonare a intervalli nella direzione della pianura che si estende a sud-est di Sommacampagna. Era l'artiglieria della divisione Principe Umberto che impegnava il fuoco contro quella della brigata di cavalleria del colonnello Pulz. Il generale s'avvide che le cose non erano in realtà quali le aveva supposte fino allora, e sebbene non indovinasse quali fossero i disegni del nemico, tuttavolta la perfetta cognizione che egli aveva del terreno (*) gli suggerì le disposizioni che il cambiato ordine delle cose reclamava. In queste primeggiava l'occupazione delle alture di Custoza, nello scopo di antivenire il pericolo che gli Austriaci, occupandole prima di noi, separassero sin dal principio del combattimento la nostra ala sinistra dalla nostra ala destra. Il generale La Marmora sollecitò perciò il passo, e incontrata frattanto, ferma sulla strada, la 3ª divisione, risolse di portarla ad occupare le dette alture.

La 3ª divisione era partita alle 4 antimeridiane da Pozzolo, lasciando tesi i due ponti gittati il giorno innanzi sul Mincio, e a guardia dei medesimi due compagnie del 4° reggimento granatieri. Il comandante di essa, rettamente interpretando l'ordine preventivo ricevuto dal comando del 1° corpo, e dominato inoltre dal presentimento che in quella giornata succedesse uno scontro col nemico, aveva lasciato indietro tutto il suo carreggio, e secondo l'itinerario prefissogli, era passato rasente Valeggio, e si dirigeva ora appunto, come si è detto, alla volta di Sona.

La divisione marciava in una colonna nell'ordine seguente:

Avanguardia. Un plotone cavalleggeri di Lucca. — Il 37° battaglione bersaglieri (maggiore Fabri). — Il 1° battaglione del 2° reggimento granatieri. — Una sezione di artiglieria (1ª batteria del 6° reggimento). — Una squadra zappatori del genio.

Grosso. Brigata granatieri di Sardegna (1° e 2° reggimento), maggior generale Gozani di Treville. — Due sezioni della 1ª batteria (capitano Pelloux), e la 2ª batteria del 6° reggimento (capitano Fineschi), maggiore Abate. — Brigata granatieri di Lombardia (3° e 4° reggimento), maggior generale S. A. R. il Principe Amedeo. — Due squadroni cavalleggeri di Lucca, meno il plotone d'avanguardia, colonnello Cravetta.

L'insieme di queste truppe presentava un effettivo di 7786 uomini, 485 cavalli e 12 pezzi di artiglieria.

La divisione trovavasi a due chilometri circa da Valeggio, quando sentissi sulla sua sinistra un forte cannoneggiamento. Era l'artiglieria della brigata Bauer (5° corpo austriaco) che apriva il fuoco contro la 5ª divisione (Sirtori) alla Pernisa. Il generale Brignone, che marciava col grosso, arrestò la colonna, le fece inastare le baionette e mandò a riconoscere; ma non potè raccogliere altro senonchè scorgevasi in lontananza innalzarsi dense colonne di fumo che accennavano a serio combattimento. Il generale ripigliò la marcia e proseguilla, affrettata, sino a Torre Gherla, ove la strada, incontrando l'orlo della bassura di Prabiano, fa un leggero gomito a destra, attraversa la bassura stessa, varcando sopra un ponte il letto, quasi sempre asciutto, del Tione, e si dirige quindi, piegando verso sinistra, all'ingresso della valletta di Custoza, mentre dall'altra parte prosegue verso Villafranca.

Arrivato il grosso della colonna a questo punto, sentissi il cannone nella direzione di Villafranca. Il generale Brignone ordinò al generale Treville d'arrestarsi, ed egli corse a raggiungere l'avanguardia, incamminata sulla prima delle strade ora menzionate. Immediatamente dopo, e di gran galoppo, giungeva a Torre Gherla il generale La Marmora, chiedendo del generale Brignone, e saputo che questi erasi avanzato coll'avanguardia, proseguì, sempre di gran galoppo, fino alla cascina Coronini, posta all'ingresso della valle di Custoza, ove incontrollo nell'atto che faceva esplorare il terreno attiguo, e gli ordinò di avviare senza indugio la sua divisione sulle alture. Il generale Brignone, che sperava di poter arrivare fino a Sommacampagna senza ostacoli, fece presente al generale La Marmora che, secondo gli ordini avuti dal comando del 1° corpo, egli avrebbe dovuto continuare il suo cammino per poi collegarsi a sinistra colla 5ª divisione; ma il generale La Marmora, preoccupato del rischio che avrebbe corso la 3ª divisione, se fosse stata sorpresa dal nemico mentr'essa si trovava in marcia nel fondo della valle, e non volendo esporsi al pericolo di vedersi prevenuto sulle alture di Custoza, rinnovò l'ordine al generale Brignone di seguire la nuova direzione ch'esso gl'indicava. E quindi, presi seco per iscorta alcuni cavalleggeri del plotone d'avanguardia, mosse di galoppo su Monte Torre e Monte Croce, ove avrebbe potuto spaziare più ampiamente lo sguardo sia nella pianura che sulle alture a sud di Sommacampagna.

L'importanza ch'ebbero le alture di Custoza nella giornata del 24 giugno richiede che si esamini qui a larghi tratti la loro configurazione e se ne notino i caratteri principali.

(*) Prima del 48 il generale La Marmora aveva assistito alle esercitazioni campali, dirette dal generale austriaco conte Di Walmoden, nella regione collinosa tra il Mincio e l'Adige; nel 48 vi aveva diretto egli stesso parecchi combattimenti, fra cui quelli del 24 e 25 luglio a Sommacampagna e alla Berettara, come capo di stato maggiore della divisione di S. A. R. il Duca di Genova. Nel 1859 aveva rivisitato tutte quelle posizioni, allora occupate dal corpo d'armata del maresciallo Mac-Mahon.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 25 *settembre*. — Per tutto Roma si discorre della sanguinosa capiglia dei reverendi frati del convento di Gesù e Maria. Non ne ho scritto prima per non far giunte al fatto che si narrava confusamente e per non riferire le false cagioni per le vere. La storia esatta è questa: il cuoco governava male i suoi correligiosi facendoli assidere a sottile mensa, e rifilando a suo vantaggio la spesa quotidiana. I ricorsi da lungo tempo fioccavano avanti al superiore, il quale inclinava a condiscendenza verso l'accusato, perchè era molto esperto di affari di cucina. Ma il sabato della passata settimana fu chiarito che ebbe molto rubato nella spesa del pesce, e allora si risolvette di destituirlo dall'ufficio. Intimogli di consegnare al sottocuoco le chiavi della dispensa, di ubbidire a lui nel negozio della cucina, e insieme gli inflisse alcune pene e mortificazioni. Nell'atto di abbandonare il grado alla presenza del superiore, venne a parole col sottocuoco, e dalle parole passando ai fatti gli vibrò una coltellata. Il superiore si frappose credendo di essere rispettato, ma invece le coltellate toccarono pure a lui e furono dodici. Corse il vice priore per smorzare l'ira del cuoco, e anche lui ebbe tre coltellate. Corsero i frati in fretta per disarmare il furibondo torzone, ma questi girandosi attorno si difese contra tutti e ferì undici confratelli. Durante la scena essendosi fatto grande lo strepito e alcuni frati fuggendo verso la porteria, sopravvennero i gendarmi, ed entrati, preso ed ammanettato il cuoco senza permesso del cardinal vicario, lo condussero in prigione, e così il popolo vide fra gli sbirri, un umile fraticello, che si era lasciato troppo vincere dalle tentazioni del demonio. Si disse in sulle prime che alcune donne violando la clausura se la passassero da qualche giorno in quel luogo, facendo vita comune coi frati; e che per gelosia di esse i reverendi venissero alle mani. Ma, quand'anche nessuno affermi che i frati di Gesù e Maria sieno tanti Ilarioni, pure il fatto è quale l'ho narrato, non quale per malignità si conta da alcuni. Dicesi che il Papa decreterà che sia chiuso quel vasto convento, e ridotto a quartiere di soldati.

Nell'ospedale di S. Giacomo che sta dirimpetto alla chiesa e convento di Gesù e Maria, due giorni dopo i serventi e gli assistenti fecero pure a coltellate, dopo un alterco. Sono quattro i feriti uno de' quali mortalmente a differenza de' frati i quali in grazia delle grosse tonache, non ebbero ferite profonde.

Una donna l'altro ieri in via de' Coronari dette una solenne coltellata ad una fanciulla quattordicenne sullo scalino dell'uscio, e quindi gettata l'arme in una prossima chiavica, si dilungò dalla vittima che perdette subito i sensi. Indi a poco unendosi alla folla accorsa, faceva la curiosa domandando che fosse accaduto. Ma riconosciuta da alcuni e designata pubblicamente per l'assassina, fu data in mano ai birri.

Ieri nella via delle Muratte un uomo di nazione francese avendo pel suo mestiere un martello in mano, dette una forte martellata in testa ad una donna, e poi disparve non più veduto. Poche ore appresso quell'uomo giaceva cadavere nella via che gira le mura della città, e proprio fra la Porta del Popolo e la Salara. Dopo il delitto era andato difilato al Monte Pincio e fattosi nel baluardo più alto si precipitò in quell'enorme sprofondo per fuggire i rimorsi e la pena del delitto. È stata questa settimana segnalata per misfatti e scandali che fanno inorridire. Quella società regolata dai preti, quel popolo che ha sempre il sacerdote a lato, e i catechismi in ogni ora, e il Sant'Uffizio e il vicariato che lo censurano, non si differenzia dagli altri. La moralità privata va ogni giorno perdendo, e guai se non la si rimette in onore, con la buona educazione domestica e colle buone letture.

Ecco l' ordine del giorno che S. A. R. il principe Umberto rivolgeva alle truppe, nel lasciare il comando del corpo dell'esercito alle grandi manovre sul Ticino:

ORDINE DEL GIORNO:

Dal Quartier generale di Villa Masnaga, addì 19 settembre 1869.

Uffiziali, Sott'Uffiziali e Soldati.

Prima di separarmi da voi io debbo esprimervi tutta la mia soddisfazione pel vostro perfetto contegno, ottima disciplina ed eccellente spirito militare.

Nelle numerose manovre e fazioni campali alle quali prendeste parte mi riuscì di vero compiacimento il vedere quanto si sviluppò tra voi il sentimento dell'iniziativa individuale nella costante e razionale applicazione al terreno del sistema attuale di combattere, in relazione colle nuove armi.

Ho l'intimo convincimento dei frutti che ricaveremo in avvenire dal sistema di manovra che venne introdotto quest'anno, e di cui potemmo fare numerose applicazioni con buoni risultati.

Lasciando il comando di questo corpo d'esercito, esprimo i miei ringraziamenti ai generali comandanti delle divisioni, che comandarono le truppe nei due precedenti periodi del campo e che mi coadiuvarono con tanta intelligenza ed attività durante le fazioni campali.

Esterno altresì la mia piena soddisfazione ai generali comandanti di brigata, ai comandanti di corpo ed ai capi servizio pel costante zelo con cui disimpegnarono alle loro funzioni.

Il Luogotenente Generale
Comandante generale il corpo d'esercito
UMBERTO DI SAVOIA.

L' ISTRUZIONE AGRARIA

Il ministro dell' agricoltura ha proposto, e S. M. ha approvato, l'invio di 6 giovani all'estero presso i più rinomati istituti agrarii, affinchè ivi si istruiscano in tutto ciò che strettamente si collega col progresso dell' agricoltura.

Questa notizia sarà accolta da tutti con vero piacere. È doloroso il dovere andare all'estero; ma sino a che non avremo in paese una o più istituzioni che soddisfino convenientemente a questo bisogno veramente imperioso per un popolo così essenzialmente agricolo, cioè alla istruzione agraria, bisogna pur rassegnarsi ad andare dove siffatte istituzioni fanno già buona prova.

La relazione che qui sotto pubblichiamo dice che a creare un istituto superiore di agraria sono rivolti gli studi del Consiglio superiore di agricoltura.

Noi ci vogliamo lusingare che gli studi, di cui è parola, a differenza della gran maggioranza di quelli affidati a corpi consultivi e composti di molti individui, daranno utili risultati.

Nonpertanto facciamo, e di cuore, plauso alla pratica operosità del Minghetti. Egli in poco tempo ha aperto l' istituto forestale di Vallombrosa, ha mandato tre ufficiali forestali in Germania a fare studii complementari, ha svincolate le Società ed il Governo da un sindacato, il quale, nel provare l'impotenza propria, non serviva che ad addormentare i privati, togliendo lo stimolo di un'attiva vigilanza dei proprii interessi per una larva di tutela governativa, e finalmente oggi porge una mano all'agricoltura che tanto abbisogna di soccorsi. In questo modo soltanto si rendono simpatici al paese gli uffici governativi, anche quelli che per la loro improduttività parevano destinati continuamente a morte violenta ed ingloriosa.

Ecco la relazione del Minghetti a S. M.:

Firenze, addì 23 settembre 1869.

SIRE

Il Consiglio di agricoltura è stato da me invitato ad esaminare e proporre come si possa efficacemente coordinare l'insegnamento agrario attualmente esistente, come migliorarlo e completarlo. Nel porgere questo tema al Consiglio, io lo pregai ancora di indirizzare la sua attenzione alla opportunità di un Istituto superiore e normale per formare dei maestri che siano destinati poi a diffondere la scienza e l'arte agraria in tutte le parti del regno. Imperocchè in questa nobilissima ed importantissima materia, come in tanti altri rami dell'istruzione pubblica, il primo e capitale difetto che si presenta agli uomini volonterosi di aprire scuole, si è la mancanza di maestri.

Ma arduo è il compito di fondare una scuola superiore, e di coordinarvi i vari gradi della istruzione agraria, e quand'anche si abbia bene stabilita la massima, occorre però studiare i modi, i luoghi, il tempo della esecuzione.

Laonde codesta riforma, che è una delle più importanti a cui mira il governo di V. M., sebbene concepita sopra un piano vasto, generale ed uniforme, non potrebbe essere fatta che a grado a grado e prudentemente. Senza di ciò si corre rischio di confondere le menti, avvegnachè un'istruzione incompleta e mal digesta è talvolta peggiore dell' ignoranza.

Ma intanto che si compiono questi studi e questi apparecchi, non si può egli usufruttuare e far qualche cosa di utile allo stesso fine?

Ho considerato che dal ministero di agricoltura, industria e commercio furono successivamente mandati dei giovani a studiare negli istituti più famosi delle miniere, e ne tornarono ricchi di cognizioni teoriche e pratiche, e dando di sè bellissime prove, formano oggi valenti ingegneri speciali per questo servizio.

In quest'anno medesimo poi per decreto reale di V. M. ho inviato tre giovani alle scuole forestali di Germania e di Francia, mentre pur si apriva l' Istituto di Vallombrosa. Perchè adunque non si potrebbe fare il medesimo anche nell' agricoltura?

E poichè il bilancio di questo ministero per l'anno 1869 al cap. 5 offre larga possibilità di tentare questo esperimento, io mi sono risoluto di proporre alla M. V. di istituire sei posti gratuiti per giovani del regno da mandare in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Belgio negli Istituti più fiorenti, fornendo loro i mezzi pecuniari di mantenersi e le raccomandazioni calorose del governo perchè siano accolti entro gli Istituti con ogni maniera di riguardo.

Nè chiedo a questi giovani donde vengano, in qual Liceo o Università, o Istituto tecnico abbiano compiti i loro studi. Chieggo solo che in un esame severo diano prova di sapere tanto quanto occorre per profittare dei vantaggi scientifici dello Istituto ove andranno.

Senza di ciò sarebbe vano il sussidio.

Importa altresì notare che nell'anno scolastico che comincierà in novembre prossimo non può compiersi il corso dei loro studi, il quale dura due anni, e più spesso ancora tre anni, laonde mi pare conveniente assicurarli, sin da ora, che il beneficio non sarà interrotto, e potranno raggiungere il fine desiderato.

Io confido che l'invito sarà accolto dai giovani studiosi con desiderio.

Lasciando stare il vantaggio grandissimo intellettuale che ne ritrarranno, questi giovani debbono considerare che fra le probabilità le più pressime, nel caso di loro buona riuscita all'estero, vi è quella di concorrere e di ottenere al ritorno qualche cattedra negli Istituti tecnici e di assicurarsi così un onorevole collocamento.

Qualora la M. V. trovi il pensiero degno della sua approvazione, io la prego a voler consacrarlo apponendo la sua firma al presente decreto.

Il ministro
MINGHETTI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposizione del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituiti sei posti gratuiti per un corso di studi presso rinomati Istituti agrari stranieri, da conferirsi a giovani del Regno per mezzo di concorso.

Art. 2. La somma occorrente per l'intiero corso di studi sarà prelevata dal capitolo V del bilancio 1869 di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. Il Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio è incaricato di provvedere alla esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 23 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MINGHETTI.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data di oggi che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studi presso Istituti agrari stranieri;

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un concorso al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliano profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario;

Fare una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria, compresa la trigonometria piana;

I principii di contabilità,
La fisica,
La chimica,
La storia naturale con particolare riguardo alla botanica,
Gli elementi di agricoltura.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di trenta minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al ministero di agricoltura, industria e commercio prima del 15 ottobre, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 20 ottobre.

E finalmente coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire senza indugio per la loro destinazione.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gli Istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo Istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell' Istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo ripatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 23 settembre 1869.

Il direttore della 1ª div.
Biagio Caranti.

Il ministro
MINGHETTI.

Sappiamo, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 24, che oggi la sezione d'accusa della nostra Corte d'appello, composta dei consiglieri Massone, Grondona e Mazzarella, pronunziando sulla requisitoria nella causa di cospirazione contro i detenuti politici in Genova, decise non farsi luogo a procedere.

In data del 24 corrente la *Correspondance italienne* scrive:

« Il sig. marchese Pepoli, ministro d'Italia a Vienna, ha lasciato il suo posto, in virtù di un congedo ottenuto dal governo. Durante la sua assenza, il sig. Curtopassi, primo segretario della legazione, rimane incaricato d'affari.

« Il sig. marchese di Bella Caracciolo, ministro a Pietroburgo, era ieri di ritorno al suo posto. »

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid, 18, alla *Patrie*:

« Dopo la sommossa della settimana scorsa, la città è stata tranquilla, quantunque i capi dei battaglioni di volontari abbiano avuto vivi alterchi con Rivero, al quale rimproverano modi inurbani nei suoi rapporti con loro; parecchi hanno dato la loro dimissione.

« La spedizione contro Cuba doveva essere di 12,000 uomini; Caballero di Rodas ne domandava 20,000. Si dice quest' oggi che si invieranno 50,000 uomini, 8,000 volontari, 1,500 cavalli ed 80 cannoni rigati. Che tutte le navi da guerra disponibili saranno armate e partiranno sotto il comando di Topete; si dice pure che la compagnia Lopez d'Alicante prepara trasporti per 40,000 uomini e che la Francia e l'Inghilterra, le quali sono interessate nella questione per la conservazione delle loro Antille, aiuteranno la Spagna prestandole danaro.

« La questione operaia di Barcellona è sempre pendente e grave. Il fabbricante Puig y Llagosta, lo stesso che attaccò Figuerola e fu causa della disputa fra questo ministro e Prim davanti alle Cortès, pubblicò una lettera terribile contro i provvedimenti dell' ex-ministro delle finanze e contro i furti e le malversazioni delle dogane. Egli accusa queste di essere la causa dello stato della manifattura di Barcellona e della rovina dei fabbricanti, come pure della miseria degli operai.

« 19 *settembre*. Le notizie di Barcellona sono cattive al pari di quelle dell' Andalusia. A Barcellona una fabbrica, nella quale lavorava il padrone, i suoi figli ed i parenti in mancanza di operai, è stata invasa dagli operai in isciopero, saccheggiata ed i proprietari maltrattati.

« Avvenne una rissa fra i volontari di Cuba; la guardia civica accorsa fece fuoco ed uccise un volontario, ferendo un passeggiero.

« In Andalusia sono saccheggiate tutte le proprietà repubblicane. Il deputato repubblicano don Carlos Rubio di Siviglia, è stato costretto di ritornare a Madrid dopo aver veduto saccheggiare tutto il suo raccolto di olive. »

La citata *Patrie* scrive quanto segue:

« Se si presta fede al *Times*, il generale Daniele Sickles, ministro degli Stati-Uniti a Madrid, sarebbe un diplomatico molto stordito. Egli avrebbe infatti, indirizzato dapprima una nota comminatoria al governo spagnuolo, a proposito degli affari di Cuba, poi avrebbe domandato di ritirarla, « attesochè egli avrebbe « ecceduto le sue istruzioni, e che il governo « di Washington, sconfesserebbe probabilmente « i suoi atti. »

« Noi crediamo che il corrispondente del *Times* non sia bene informato. Il gen. Sickles si è limitato a consigliare al gabinetto di Madrid le proposte fatte alla Spagna dal sig. Morales Lemus, agente del governo repubblicano di Cuba a Nuova-York.

« Queste proposte sarebbero le seguenti:

« Il governo spagnuolo consentirà a rico- « noscere l'indipendenza di Cuba ed a ritirare « dall' isola tutte le autorità armate; i volon- « tari saranno sbandati.

« I cubani indennizzeranno la Spagna per « tutte le proprietà spagnuole dell' isola, come « fortezze, arsenali, edifizi delle dogane ecc.

« L' importo dell'indennità sarà stabilito da « una Commissione mista di spagnuoli e di « cubani, con un arbitro straniero, ma non « oltrepasserà i 100 milioni di dollari (500 « milioni di franchi).

« La schiavitù sarà abolita. »

« Queste sarebbero le sole proposte che il sig. Sickles avrebbe presentate al gabinetto di Madrid, il quale le ha respinte. Esse differiscono da quelle presentate due mesi or sono dal sig. Paolo Forbes, e se sono meno favorevoli per la Spagna, bisogna attribuirlo alla fiducia che ispira ai cubani la prolungazione della lotta, mediante cui sperano di ottenere la loro indipendenza colla sola forza delle armi. »

I giornali inglesi del 23 hanno da Madrid 21 corrente:

« In un *meeting* repubblicano tenuto ieri a Tarragona, all'aria aperta, nel quale parlarono il generale Pierrard ed altri oratori, Don Taimund de los Reyes, segretario del governatore di Tarragona, incaricato provvisoriamente delle funzioni di governatore, avendo fatte alcune rimostranze sul linguaggio violento di taluni oratori, fu assassinato dalla folla. »

I giornali francesi del 24 hanno il seguente telegramma da Madrid 23:

« La *Gazzetta* pubblica un rapporto ufficiale sugli avvenimenti di Tarragona. Questo rapporto constata che una gran parte della responsabilità incombe al generale Pierrard.

« In seguito a richiesta del giudice d' istruzione, il gen. Pierrard è stato trasferito a Tarragona.

« Alla notizia dell'ordine di disarmo, i volontarii di Tarragona hanno chiesto soccorso a quelli di Reus. Questi hanno risposto che non volevano prestar soccorso a degli assassini. »

NOTIZIE ESTERE

Oggi abbiamo ricevuto due corrieri di Francia.

Leggiamo nella *Patrie*:

« La *Gazzetta di Colonia* ha propagata la notizia molto inesatta che la Corte di Roma vedrebbe con dispiacere il ritorno del signor di Banneville, ambasciatore di Francia.

« Essa la spiega con questo fatto che spiegazioni molto vive avrebbero avuto luogo fra questo diplomatico ed il cardinale Antonelli circa il Concilio e che ne sarebbe risultata una grande freddezza fra i due governi.

« Non soltanto questa asserzione non ha fondamento, ma le difficoltà delle quali trattasi non poterono neppure nascere.

« Il governo francese prese e conserva nella questione del Concilio un'attitudine di neutralità che rende impossibile qualsiasi discussione o dissenso. »

Il *Rappel* annunzia che Felice Pyat è rientrato in Francia il 22 settembre, oppure, per usare la frase del giornale repubblicano, il 1° *vendemmiatore!*

La *Liberté* annunzia che il padre Giacinto è in questo momento l' oggetto di una commovente manifestazione. I biglietti di visita e le lettere di simpatia piovono al suo indirizzo e non soltanto per parte dei laici, ma anche per parte di un gran numero di ecclesiastici.

L' illustre oratore si è ritirato provvisoriamente presso suo fratello, l' abate Loyson, e partirà, salvo nuovi avvenimenti, assieme a lui per la campagna.

La *France* annunzia invece che il padre Giacinto ha abbandonato il piccolo convento di Passy, nel quale risiedeva da cinque anni, per ritirarsi presso sua sorella.

Leggiamo nel *Globe* del 23:

« Ci si comunica da Berlino il contenuto generale del dispaccio indirizzato dal ministro degli affari esteri di Francia agli ambasciatori imperiali all' estero, intorno al Concilio ecumenico. Questa circolare afferma la perfetta neutralità della Francia nelle quistioni che possono essere sottoposte alle deliberazioni del Concilio. La Francia non vi sarà rappresentata, ma ne attenderà le decisioni, gli articoli del concordato mettendo il governo francese in grado di ovviare a qualche difficoltà che potesse prodursi. Non si conosce nessun altro particolare concernente questo dispaccio. »

Scrivono da Berna, 20, alla *Gazzetta ticinese*:

« Ieri è arrivato nella Svizzera il conte di Beust, che conta farvi un lungo soggiorno; egli per ora si è diretto a Losanna.

« La Commissione tecnica della Conferenza internazionale pel valico del Gottardo è arrivata oggi a Lucerna di ritorno dalla sua escursione a Bellinzona, e domani ripartirà per Berna.

« Si assicura che l'adunanza dell'Assemblea federale sarà fissata all'11 ottobre. »

La *France* scrive:

« L'ultimo soggiorno della regina Maria Pia di Portogallo alle acque di Germania non pare punto aver condotto il risultato benefico che se ne sperava.

« Per combattere lo stato di debolezza e di languore nel quale si troverebbe la giovane regina, il dottore May, suo medico ordinario, le prescrisse un soggiorno alle isole Madera.

« Sua Maestà, aderendo alle istanze del Re, avrebbe deciso questo viaggio e partirebbe verso la metà d'ottobre. »

I giornali di Vienna annunziano che l' ambasciatore austriaco a Roma, conte Trauttmansdorff, è giunto a Vienna colla sua famiglia. Egli attende il ritorno di S. M. l' imperatore da Gödöllö, e sarà ricevuto in udienza speciale dalla M. S. il 26 corrente. Si attende dall'ambasciatore anche il ritorno del cancelliere dell' impero, affine di ricevere le necessarie istruzioni per l'epoca del Concilio.

Non abbiamo ancora ragguagli sull' incendio del teatro di Dresda. Nei giornali tedeschi troviamo soltanto il seguente succinto dispaccio:

« Il teatro di corte rimase totalmente incendiato; non ne restano più che le nude pareti. Si suppone che il disastro, avvenuto durante le prove, abbia avuto per motivo un difetto nella conduttura del gas. Il museo e i rimanenti dintorni del teatro restarono illesi. Il re comparve a un' ora e mezzo dopo mezzanotte nel luogo dell'incendio. Non avvennero maggiori infortunii. Presentemente non esiste più alcun pericolo. »

La *Kreuzzeitung* di Berlino del 21 scrive:

« Il principe ereditario e sua moglie hanno intenzione di partire il 6 ottobre per l' Italia coi loro figli maggiori. Il principe ereditario si recherà da Brindisi a Costantinopoli e quindi a Suez per l' apertura del canale; la principessa ereditaria rimarrà frattanto coi figli nella Svizzera francese. »

Scrivono da Elbing alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Il re ha nominato il principe reale di Sassonia capo del 10° reggimento prussiano di dragoni. Egli ha conferito al generale Manteuffel, comandante il 1° corpo d'armata, la gran croce dell'ordine dell'Aquila rossa. »

Scrivono da Costantinopoli, 17, alla *Correspondance autrichienne*:

« La Porta ha deciso che un corpo d'armata di 28,000 uomini sarà prossimamente concentrato a Schumla.

« Il Khédivé ha positivamente rifiutato di accedere alla domanda della Porta di sottoporre il bilancio egiziano all'approvazione del sultano ed ha dichiarato che non si recherebbe a Costantinopoli che a patto che sieno rispettati i diritti dell' Egitto che furono garantiti dai trattati. »

La *Patrie* ha in proposito le seguenti righe:

« Sappiamo che la vertenza turco-egiziana entra in questo momento in una nuova fase. Il governo ottomano ha acconsentito ad introdurre modificazioni nelle sue domande e si mostra deciso ad abbandonare parecchie fra le condizioni formulate nell' ultima nota del granvisir e segnatamente quella che tocca alla questione finanziaria.

« In seguito di quest'attitudine conciliante della Porta, si seguono attivissime trattative fra l'Egitto e la Turchia e si spera che tutto sarà terminato prima dell'arrivo dell' imperatrice a Costantinopoli. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 22 *settembre*. — Pare che il governo abbia deciso di difendere dinanzi al Corpo legislativo la condotta dei prefetti nelle ultime elezioni. Il signor Forcade la Roquette, ha dichiarato che non li abbandonerà. Non si capisce come ciò possa conciliarsi colla deferenza dimostrata dal governo ai 116 deputati che quei prefetti hanno combattuti, ma la logica non è sempre la virtù del nostro governo.

Ieri i *puri* della democrazia in numero di ottanta festeggiarono con un desinare l'anniversario della prima repubblica. Essi parlarono, senza che veruno vi facesse ostacolo, i brindisi più stravaganti e più rivoluzionari. Ebbero anche luogo dei diverbi e fu assai maltrattato un certo Lermina di cui si sospetta il passato.

Qualcuno crede che l'autore degli articoli medici pubblicati nel *Reveil* sulla malattia dell' imperatore, sia un medico democratico chiamato Robinet. Questi negò, ma si è convinti ch'egli sia il colpevole e fu avvertito che se pubblicherà altri articoli di quel genere verrà processato.

Il sig. Di Werther, ambasciatore di Prussia a Vienna, venne nominato ambasciatore a Parigi. Questa nomina è poco gradita al nostro governo, giacchè il signor Di Werther è il confidente della politica del signor Di Bismarck. Il conte di Reuss, già segretario dell'ambasciata di Parigi, si recherà a surrogare il signor Di Werther a Vienna.

Tutti i bagagli dell'imperatrice vennero già spediti a Tolone. Il signor Di Lesseps che va ad imbarcarsi a Marsiglia, per recarsi al Cairo, dice d'aver ricevuto solenne promessa dall'imperatore che autorizzerà l'imperatrice a recarsi a Suez, malgrado l'opposizione fatta a questo progetto dal Consiglio dei ministri e specialmente dal signor De la Tour d'Auvergne.

Il principe Napoleone è ritornato a Parigi. La principessa Clotilde è a Mendon.

La lettera del padre Giacinto sparse la costernazione in tutto il sobborgo S. Germano. Il Nunzio l'ha immediatamente comunicata per telegrafo tutta intera al Santo Padre. Si dice che sia stata letta ed approvata dall'arcivescovo di Parigi, e dal medesimo comunicata al sig. Duvergier ed all'imperatore, che anche essi l'hanno approvata. Il sig. Guizot, ch'è ardente fautore del Papa, se ne mostra desolato.

Ieri a sera la scuola Wagneriana (che pur troppo incomincia a far capolino anche nel nostro paese) ebbe una grave sconfitta al teatro Lirico. *L' ultimo giorno di Pompei*, opera in quattro atti, del sig. di Joncières, figlio d'un antico redattore della *Patrie*, scritta secondo il sistema di Wagner che dà il primato ai cori ed all'orchestra, e quasi interamente priva di melodia, produsse una noia insopportabile, che finì per isfogarsi con acuti fischi. Il signor Pasdeloup, impresario del teatro Lirico, che ha la monomania del wagnerismo, quando sarà guarito d'una congestione cerebrale che lo ha colpito, vedrà quale errore ha commesso ostinandosi a far rappresentare i lavori di quella scuola impopolare ed antipatica.

Il libretto dell' *Ultimo giorno di Pompei* è ancor peggiore della musica. L'esecuzione fu debole e venne anche paralizzata dal cattivo successo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale il comune di Liveri in provincia di Caserta è dichiarato chiuso, quanto ai dazi di consumo, a datare dal 1° gennaio 1870.

2. Un R. decreto del 5 settembre, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Trapani.

3. Un R. decreto del 23 settembre, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura e commercio a S. M. il Re, che istituisce un concorso a sei posti gratuiti presso istituti agrari stranieri.

4. Un decreto del ministro di agricoltura, in data del 23 settembre, con il quale è aperto il concorso per la scelta dei sei giovani contemplati nel decreto precedente.

5. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

È arrivata da Venezia una Commissione onde presentare a S. E. il ministro Bargoni l'indirizzo promosso dai redattori del giornale l'*Educazione Moderna* in favore dell'istruzione elementare obbligatoria.

In pari tempo il redattore del detto giornale è disposto a dare, durante il suo breve soggiorno a Firenze, delle spiegazioni intorno alle

teorie di Fröbel sui giardini infantili, e di mostrare una compiuta collezione di oggetti (doni) adoperati in detti giardini.

Il medesimo abita all'Hôtel Cavour, via Proconsolo, e sarà a disposizione del pubblico fra le 6 e le 8 pom.

È venuto alla luce il fascicolo di settembre dell'*Arte in Italia*, rivista mensile di belle arti che si pubblica a Torino dall'Unione tipografico-editrice. Abbiamo già parlato più volte di questa importante rivista ed ora possiamo solo aggiungere che mantiene le promesse de' suoi egregi direttori. Nel fascicolo che abbiamo dinanzi non mancano bellissimi disegni intercalati nel testo, e contiene ben cinque tavole, incisioni, disegni autografici, ecc. che meritano l'attenzione degli intelligenti.

Domenica, 26, in Lucca, nell'anfiteatro a porta San Donato, a ore 4 1/2 pomeridiane avrà luogo un grande spettacolo di corse di cavalli con fantino, corse di biroccini e fuochi artificiali. Ecco una buona occasione per i fiorentini che desiderano di fare una passeggiata.

La mattina di domenica, 26, verrà inaugurata la nuova Specola sopra Poggio Imperiale.

Bollettino meteorologico del dì 25 settembre ora 1 pomeridiana.

Bel tempo su tutta l'Italia. Il barometro si è abbassato di 1 mm, nel Nord e nel centro. I venti sono di N. O. e il mare è calmo.

Le pressioni diminuiscono nel N. e N. O. dell'Europa.

È probabile che il buon tempo non sia stabile.

Nella giornata del 25 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,5 e la minima di + 11,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 24 settembre.

Billi Enrichetta, d'anni 55 — Miccoli Giovanni, id. 80 — Braccini Gaetano, id. 32 — Bogi Caterina, id. 87 — Baracchi Giovanni Battista, id. 74 — Bassilichi Stefano, id. 74 — Bongianni Maria, id. 77 — Amboni Leoni, id. 75 — Iesi Ester, id. 16 — Daddi Margherita, id. 82.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 14 maschi e 10 femmine e 1 nato morto.

CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Riserbandoci a riassumere le discussioni già fatte e l'altre che si faranno sugli argomenti fuori-programma, a liberare la promessa fatta, esponiamo l'avvenuto nella seconda seduta, che diciamo generale.

Appena aperta la seduta — altrettanto numerosa quanto lo fu la prima — il professore Ghinozzi fece istanza affinchè la presidenza pure volesse usare la lingua italiana, ciò parendogli più consono all'autonomia del Congresso, meglio corrispondente alla nostra suscettività nazionale, e quasi pedisequo all'operato stesso dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, che pensò bene dare agli adunati *il benvenuto* nella favella nazionale. Dopo uno scambio di animate osservazioni fra diversi oratori, e dietro alcune spiegazioni della stessa presidenza, il Congresso passò all'ordine del giorno sulla proposta Ghinozzi, essendochè in fatto si fosse già riconosciuto a ciascuno il diritto di esprimersi in quella lingua che gli fosse stata più famigliare, senzachè il Congresso potesse o dovesse entrare nella pericolosa decisione di alterare inopportunamente il suo carattere internazionale.

Fu il miasma palustre l'argomento che fece applaudire la lettura di Balestra, ed i discorsi di Bacelli, Lombard e Salvagnoli.

Difatti in una memoria scritta in francese il giovane medico romano espose con molta chiarezza una serie di osservazioni e di esperienze chimiche e microscopiche sulle acque delle Paludi Pontine, e sull'aria e sulle acque di quelle d'Ostia, i due più grandi e micidiali focolai della malaria. L'importanza e la novità delle osservazioni, l'accoglienza simpatica e lusinghiera fatta ai lavori di questo illustre cultore delle scienze fisiche, che del miasma — mito per taluni — riescì a farne un'entità palpabile, e per di più, fissatane la natura, propose il modo sicuro di neutralizzarne i perniciosissimi effetti — ci trascinano a riprodurre le conclusioni di un lavoro che dimostra pure agli stranieri, come eziandio in Italia si coltivi la nuova ed applaudita medicina sperimentale; come in una parola nella terra di Galileo gli studii microscopici abbiano cultori pazienti ed appassionati.

Avendo egli esaminato al microscopio l'acqua delle paludi, analizzati l'aria ed i gaz deleterii che si svolgono; avendo condensato col ghiaccio i vapori acquosi sciolti nell'atmosfera delle zone miasmatiche e fatta passare l'aria stessa attraverso diversi liquidi mercè un congegno da lui immaginato, venne nella importante conclusione di potere confermare che la *malaria* è un prodotto di *spore* e *sporangi*, ossia piccoli semi di una pianticella della specie delle *alghe*, che introducendosi per diverse vie nell'organismo producono la febbre, noi riproduciamo per intero le conclusioni, comecchè le ci paiono d'un'importanza capitale; esse sono le seguenti:

« Il principio miasmatico palustre, essendo di origine *vegetale*, e più particolarmente derivando da spore, o da principii venefici racchiusi entro i seminali di una pianta che appartiene alla specie delle alghe, il fatto trova la sua conferma: 1° nella costante presenza di quest'alga e sopratutto delle spore e sporagini in tutte le diverse acque palustri, e nella loro quantità sempre proporzionata al diverso grado di corruzione delle acque; laddove gli infusorii variano di specie secondo la provenienza dell'acqua palustre e secondo speciali circostanze; 2° nel vegetare e fruttificare delle spore alla superficie di tutte le acque palustri, purchè si trovino a contatto dell'aria, e di sostanze vegetali in via di putrefazione; 3° nella fenomenale volatilità delle spore e conseguentemente nella sola presenza sempre abbondante di queste e degli sporangi nell'acqua e nell'aria atmosferica condensata in prossimità delle paludi ed altri luoghi infetti, ove si rinvengono sempre in numero porzionato al grado della *malaria*; nel tempo stesso che non si scopre giammai nè nell'aria nè nell'acqua condensate artificialmente alcun infusorio od altra sostanza organica; 4° nell'analisi dei gaz che si svolgono dall'acqua palustre, fra i quali non se ne riconosce alcuno atto ad ingenerare forme o sintomi di febbri intermittenti; 5° negli effetti morbiferi periodici che l'autore ebbe a provare sopra sè medesimo, dopo avere fiutata l'aria che conteneva le spore; 6° infine nell'azione spiccata rapida e sensibilissima del solfito di soda, dell'arsenico, e massime dei sali chinoidei, di fare cessare ogni vegetazione e propagazione dell'alga e delle spore; non che di modificare la struttura di questi corpi, togliendo loro ogni azione morbosa sull'organismo; lo che spiega a meraviglia l'efficacia prodigiosa della china nella cura delle affezioni d'origine palustre. »

Salì poscia alla tribuna il professore Guido Bacelli, di Roma. Era naturale che nell'esposizione fatta in latino ed a memoria egli fosse essenzialmente clinico. Avendo studiati i più gravi effetti della *malaria* fissò il punto sintetico della *perniciosità*, dimostrando esistervi una perniciosità *individuale* ed un'altra *causale*. Nella prima un fatto morboso parziale a carico di un viscere nobile o di un solo apparato, colla febbre o senza, giunge a mettere in forse la vita umana e talora la sacrifica. Le predisposizioni individuali, le debolezze singolari, i postumi di precedenti processi morbosi, le cause coagenti al miasma, sono la fonti di questo fatto precipuo, che non è in attinenza alla quantità della causa infettante.

Nella perniciosità *causale* il fatto è universale; è la reazione dell'organismo vivo alla potenza morbosa, è la febbre; e la sua perniciosità sta nell'essere subcontinua. In cotesto punto l'oratore rileva la deplorabile confusione fatta dalle scuole inglesi, francesi e tedesche sul modo di esprimerne il concetto colla parola *remittente*. Essa, adoperata per le febbri palustri, falsa un concetto essenziale, perchè ogni febbre rimette; e per sè sola la remittenza non fa nemmeno presumere un dato anzichè un altro nell'ordine processuale ed eziologico. Criticò specialmente il Gréesinger, che disconobbe la profonda e reale differenza tra la febbre subcontinua e la subentrante, e ne confuse il concetto.

Sia poi la perniciosità individuale o causale soggettiva o causale, soggettiva od oggettiva, il processo anatomico di entrambe ha un'immutabilità caratteristica nel presentarsi con una congestione discrasica, alla quale si lega necessariamente l'altro concetto della paralisi vaso-motoria.

Scese quindi dalla tribuna per dimostrare sulla lavagna uno schema di circolazione gastro-splenica, ed una singolare volta di circolo che avverrebbe dalla pressione dello stomaco sulla vena che gli anatomici impropriamente dissero *splenica*, e senza pretendere ad essere nè innovatore nè dogmatico, offrì all'assemblea i suoi studii. La dimostrazione fatta in lingua francese fece sì che egli abbia tenuto l'*haut du pavé* nella seduta. La deferenza usatagli dall'assemblea nel sollecitarlo a continuare, non ostante fosse spirato il tempo di rigore assegnato a ciascun oratore, gli applausi ripetuti e clamorosi, le felicitazioni molteplici che s'ebbe dalle più distinte sommità mediche lo compenseranno di sicuro degli attacchi a cui è fatto segno. E lo stesso Bouillaud — questa spiccata figura della medicina internazionale, e Presidente di due congressi, alzatosi di seggio e strettagli caldamente la mano gli disse: *Vous avez été le Demosten, le Ciceron de la Séance;* è l'elogio gli era ben dovuto; chè la sicurezza con cui parlò nella lingua del Lazio, la frase sostenuta ed elegante, il concetto nuovissimo e l'ordine della dottrina, come nella dimostrazione la fluidità della parola francese lo appalesarono scienziato e letterato distinto.

Succedette il Lombard di Ginevra che molto opportunamente aveva esposto nell'aula stessa la sua carta topografica del miasma e con un brio singolare esaminò i nocivi effetti della *malaria* in relazione alle stagioni nelle quali la mortalità sale al massimo; all'influenza che il miasma esercita sulla natura umana; e come reagisca sulla fecondità della specie. Dimostrò qualmente in Europa muoiano il più delle persone durante il freddo, e che unicamente ove domina l'influenza palustre, la mortalità sia più forte nelle stagioni calde.

Ascoltato con viva attenzione fu caloresamente applaudito essendo molto conosciuta la operosità sua in questa fatta di indagini di igiene sociale.

Il deputato Salvagnoli fissò pure l'attenzione del Congresso sul miasma palustre, osservando giustamente che i miasmi si sprigionano dalle paludi nei territori molto elevati sopra il livello del mare come nei dintorni di Viareggio, e specialmente infieriscono ove l'acqua marina si mischia all'acqua dolce; e ben a proposito citò i lavori idraulici con cui fu dal Landrini risanata una parte del Lucchese, e confortò il suo dire con dati statistici importantissimi, dai quali emerse l'utilità di certi metodi ingegnosi di scoli per prosciugare affatto od almeno per risanare certe paludi.

Si deve constatare con vera compiacenza l'interesse ognor crescente, che i congressisti dimostrano alle illustrazioni scientifiche che trattano argomenti così vitali per il benessere dei popoli. Ci è pure grato annunciare che gli Oculisti presenti a questo Congresso si radunarono in distinta sezione, e siano riesciti a costituire la *Società Oftalmologia italiana* con sua sede a Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— All'*Esercito* del 25 scrivono da Pontassieve che, essendosi appiccato il fuoco alla locanda detta del *Vapore*, ov'erano accantonate due compagnie del 61 fanteria, un gran numero di soldati di questo reggimento e del 35° battaglione bersaglieri corsero a spegnere il fuoco, e vi riuscirono non senza molte fatiche e disagi.

La Giunta municipale di Pontassieve con una solenne deliberazione rese grazie alle truppe del loro contegno, e spedì al generale De Fornari la somma di 300 lire, affinchè fosse erogata a favore di quelli che più concorsero ad estirpare l'incendio. Se non che quei soldati, con uno di quei tratti che altamente onorano l'esercito italiano, rinunziarono a qualsiasi compenso, e vollero che le 300 lire fossero spese a vantaggio dei più bisognosi o di qualche caritatevole istituzione di Pontassieve, e noi sappiamo avere il municipio destinata quella somma a benefizio dell'asilo infantile che sta colà per impiantarsi.

— L'*Amico del Popolo* di Bologna del 24 annunzia che, per circostanze impreviste, è costretto a sospendere le sue pubblicazioni per alcuni giorni.

— Nel *Corriere Mercantile* del 24 si legge:

Annunziammo con piacere che il maggior generale del genio Chiodo, autore del progetto dell'arsenale alla Spezia, e che ne diresse i lavori con molta cura ed abilità, fu insignito dell'ordine di Savoia al merito civile. Il ministro della marina Ribotty, nel suo ritorno a Firenze da Genova, passò espressamente per la Spezia per presentare all'illustre generale il ben meritato brevetto e le insegne.

— Ieri, scrive il *Dovere* di Genova del 24, venne sequestrato il nostro giornale.

— Alla *Gazzetta di Genova* del 24 scrivono in data del 23 da Novi Ligure:

Ieri l'ultimo convoglio delle merci trovandosi tra le 10 e le 11 all'uscita della galleria di Pietrabissara ebbe un vagone carico di petrolio e di alcool incendiato. Le fiamme rapidamente alzatesi fusero i fili del telegrafo. Uno dei guardafreni, di cui mi rincresce non potervi trasmettere il nome, a rischio della sua vita si slanciò a staccare il vagone incendiato e fortunatamente pel resto del convoglio vi riuscì, riportandone però gravi scottature ad ambe le mani.

— La *Gazzetta di Milano* del 24 annunzia che è stato arrestato il signor Edoardo Eccheri, redattore responsabile del *Gazzettino Rosa*.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 24, arrivò fra noi S. A. Hussein Pascià, figlio del Viceré d'Egitto. — La prima visita ch'egli fece appena arrivato, fu all'isola dei Padri armeni mechitaristi di S. Lazzaro.

— La notte scorsa, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 23, i ladri penetrarono nell'appartamento del senatore Capone, che trovasi a villeggiare nel Beneventano, e scassinando cassettoni ed armadi fecero bottino del meglio che vi era.

Il delitto di Aubervilliers. — I giornali di Parigi del 24 continuano a parlare a lungo dei sei cadaveri scoperti presso Pontin.

Siccome il telegrafo ci annunziò già che Giovanni e Gustavo Kinck, autori di quell'orribile massacro, furono arrestati all'Havre, a noi non rimane da fare altro che riassumere qui alcuni dei tanti nuovi ragguagli che si trovano nei giornali parigini.

Le vittime sono la signora Kinck, che dimorava a Roubaix, nella casa N. 22 in via della Lodola, ed i suoi cinque figli più giovani che avevano nome Emilio, Enrico, Alfredo, Achille e Maria.

Gli assassini finora conosciuti sono: Giovanni Kinck, meccanico e proprietario, marito e padre delle vittime; e Gustavo Kinck, giovane di 22 anni, che il *Peuple Français* dice sia figlio del primo letto di Giovanni Kinck, e per conseguenza figliastro e fratellastro delle disgraziate vittime.

La signora Kinck era sorella di una macellaia del sobborgo Sant'Antonio e trovavasi incinta di sei mesi e mezzo.

Il delitto fu premeditato, ed eseguito con armi comperate la sera stessa da Gustavo Kinck che, a quanto pare, scavò la fossa prima che suo padre si unisse a lui per commettere i sei assassinii.

Un telegramma spedito da Roubaix al *Peuple Français* dice che la signora Kinck trovavasi in urto col marito ed il figliastro, perchè erasi rifiutata di andare a stabilirsi in Alsazia con i suoi figli. Giovanni Kinck abbandonò Roubaix or fa un mese, e venti giorni sono si scontrò a Parigi col figlio Gustavo, con il quale architettò l'atroce delitto.

Un mostro. — La *Corresp. gén. autr.* del 22 dice che, nel distretto di Mittersill, presso Salzburgo, un fanciullo di nove anni, per nome Pietro, per solo istinto precoce di malvagità, uccise barbaramente un ragazzetto di quattro anni, cui tagliò la testa per servirsene come di trastullo.

Decesso. — Il 23 corrente moriva a Mantova in età ancora vegeta l'ex-deputato Costanzo Giani, professore di giurisprudenza nella Regia Università di Bologna.

Congresso degli astronomi. — All'*Osservatore Triestino* del 15 scrivono da Vienna che in quella città trovasi adunato il quarto Congresso degli astronomi, al quale prendono parte distinti scienziati, come ad esempio: il signor Möller di Svezia, il signor Forster di Berlino, il prof. Schneiber di Lipsia, il tenente-generale Bayer di Berline, il professore Zech di Tubingen, il sig. Schaub di Trieste, il prof. Giulio Schmiedt di Atene, il signor Schönfeld di Mannheim ed altri egregi cultori della scienza astronomica.

Il Niagara attraversato in velocipede. — Il professore Jenkins, scrive la *Liberté*, compiè questo grande atto sopra una corda larga due pollici, lunga mille piedi inglesi, tesa sopra il fiume, sotto il ponte sospeso, al luogo dove Blondin attraversò lo stesso fiume con un uomo sulle spalle. Le due ruote avevano tre pollici di larghezza; la ruota anteriore aveva trentotto pollici di diametro, e quella posteriore trentaquattro. Il professore Jenkins e la sua macchina pesavano duecentosettantà libbre inglesi. Inoltre egli portava un bilanciere lungo otto piedi, guernito d'una palla di dieci libbre ad ogni estremità e che pesa ventotto. L'esperimento durò undici minuti. Il professore si trattenne alcuni istanti al centro perchè si potesse prendere la sua fotografia, per pigliar fiato, poichè ebbe bisogno di tutte le sue forze per discendere dalla corda sino alla spiaggia americana, dove arrivò in mezzo agli applausi.

NOTIZIE ULTIME

Il signor sindaco di Borgo San Lorenzo ha indirizzata a S. E. il generale Cialdini, comandante il 1° corpo d'esercito, la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare in un colla risposta fattale dal generale:

A S. E. il Generale d'armata comandante il 1° corpo d'Esercito

Borgo S. Lorenzo.

Fedele interprete dei sentimenti di questa popolazione, mi è grato partecipare all'E. V. che i medesimi sono informati alla più alta ammirazione pel nobile contegno seguito dalle Regie truppe nel breve soggiorno da esse fatto in questo comune; e benchè fosse nota per fama la disciplina del nostro esercito, ancora a questi abitanti nuovi affatto alle militari occupazioni, pur tuttavia è stata rimarcata superiore ad ogni aspettativa.

È dopo ciò che, in nome pure di questa Rappresentanza municipale, io rivolgo a tutto il 1° corpo d'armata, di cui meritamente Ella è a capo, sinceri ringraziamenti per l'esemplare condotta e per l'ammirazione che ha destato la loro bravura nell'esecuzione delle cose di guerra di cui fummo lieti spettatori; e sicuro che di tutto rimarrà grata memoria in questi abitanti, ho l'alto onore di segnarmi

Lì 21 settembre 1869.

Il Sindaco
Firmato: G. Martini.

All'Illustrissimo signor Sindaco di Borgo S. Lorenzo.

La ringrazio della cortese lettera che Le piacque dirigermi ieri mattina e ch'io ricevetti pochi minuti prima di partire da Borgo S. Lorenzo.

Benchè giungessi in Val di Sieve colla fiducia che le truppe non vi lascierebbero triste memoria della loro permanenza, mi è però di somma soddisfazione la lusinghiera e spontanea testimonianza che la S. V. Ill.ma volle fare della disciplina e condotta loro.

A questo risultato ha senza dubbio contribuito la lieta e fraterna accoglienza che trovammo in Val di Sieve. Il soldato paga sempre di affetto chi con affetto l'accoglie.

La pregherei di autorizzarmi a pubblicare per mezzo della stampa la sua gentilissima lettera di ieri, cosa che non amo fare senza previa annuenza della S. V. Ill.ma.

Voglia Ella, egregio signor sindaco, gradire e far gradire a codesto inclito Municipio i miei ringraziamenti per le infinite cure che si presero affine di provvedere ai bisogni delle truppe.

Ho l'onore di dirmi colla più distinta considerazione

Pisa, il 22 settembre 1869.

Il Generale d'Armata
Firmato Cialdini.

Si legge nella *Correspondance italienne* del 25:

La partenza dell'imperatrice dei francesi da Parigi avrà luogo la sera del 30 settembre.

S. M. non s'arresterà per via e giungerà direttamente a Venezia la mattina del 2 ottobre.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Venezia, 24. — Secondo notizie giunte stasera l'imperatrice dei francesi arriverebbe il 1° ottobre alle ore 5 pom.

Parigi, 24. — Assicurasi che il comm. Nigra parta domani per Venezia per attendervi l'imperatrice.

Parigi, 24. — Il ribasso della Borsa fu cagionato dalle notizie della Germania.

Vienna, 24. — Cambio su Londra — 122 65.

Madrid, 24. — Il ministero decise di non più tollerare le dimostrazioni repubblicane e di punire severamente gli autori di disordini.

Assicurasi che l'idea di prolungare di un anno la reggenza di Serrano guadagni terreno in presenza delle divergenze esistenti fra i partigiani delle diverse candidature.

Copenaghen, 24. — I ministri dell'interno, del culto e della marina hanno date le loro dimissioni. Hoffner fu nominato ministro dell'interno e Rosenoern ministro del culto. Il ministro della guerra fu incaricato di assumere il portafoglio della marina.

Roma, 24. — Il cardinale di Reisach, presidente della commissione preparatoria pel Concilio per le materie politico-ecclesiastiche, è gravemente ammalato.

Madrid, 24. — Le voci corse della prolungazione di un anno della reggenza di Serrano e della proclamazione di Prim ad imperatore, sono false.

Belgrado, 25. — Il principe Biron di Curlandia, gran mastro della corte di Berlino, è qui arrivato per l'affare delle strade ferrate serbe, le quali verranno concesse nel prossimo ottobre.

Parigi, 25. — Il commendatore Nigra parte oggi in congedo per la Germania e l'Italia.

St-Cloud, 25. — L'imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri.

Lo stato di salute di S. M. è eccellente.

È inesatto che la Corte debba recarsi a Vichy o a Biarritz.

I preparativi per la partenza dell'imperatrice continuano per sabbato prossimo: però questa data della partenza non è definitiva.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 25 7.bre	24	25
Rendita francese 3 %	70 32	70 57
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	52 05	52 55
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	495 —	502 —
Obbligaz. » »	236 75	235 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	128 50	127 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	156 50	157 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	165 50	165 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito Mobiliare francese	210 —	213 —
Obblig. della Regia tabacchi	417 —	420 —
Azioni » »	621 —	627 —

Vienna 25.
Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 25.
Consolidati inglesi 92 3/4

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 settembre

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	54 90	d.	54 85
3 %	C. l.	36 75	d.	36 65
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 15	d.	81 05
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	84 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	645 —	d.	644 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	444 —	d.	443 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1725 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	299 —	d.	298 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	445 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	55 50	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	37 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 50	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 92	d.	20 90

Prezzi fatti del 5 % 54 80 - 85 fc.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori delle Obbligazioni di questa Società che la Cedola XIV della Serie A, e Cedola XII, della Serie B; maturante al 1° ottobre prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno:

a Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	L.	6 54
Napoli	»	la Cassa Succursale dell' Eserc.	»	6 56
Messina	»	P. G. Siffredi	»	6 54
Palermo	»	J. V. e Florio	»	6 54
Livorno	»	M. A. Bastogi e F.	»	6 54
Genova	»	la Cassa generale	»	6 54
Torino	»	la Società gen. di Credito mobiliare italiano	»	6 54
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 54
Parigi	»	Società gen. di Credito industr. e comm.	Fr.[1]	6 54
Ginevra	»	P. F. Bonna et C.ie	»	6 54
Bruxelles	»	la Banca del Belgio	»	6 54
»	»	Società gen. per favorire l' industria naz.	»	6 54
Berlino	»	Meyer Cohn	(a) »	6 54
Francoforte	»	B. H. Goldschmidt	(a) »	6 54
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fiorini olandesi	3 0,75
Londra	»	Baring Brothers et C.	Lire sterline	0 5,3

(a) *al cambio della giornata contro Parigi.*

N.B. Dall'importo di lire 7 50, sono dedotte lire 0 96 per la tassa sulla ricchezza mobile, quale fu fissata per l'anno 1869, colla legge 26 luglio 1868.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un Certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da un Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Le Casse suddette sono altresì incaricate di rimborsare le Obbligazioni estratte l'11 maggio prossimo passato al loro valore nominale.

Firenze, 17 settembre.

La Direzione Generale.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

PREPARATO IN **FRAY-BENTOS** (AMERICA DEL SUD)

DALLA LIEBIG' S EXTRACT OF MEAT COMPANY (LIMITED) LONDON

PREMIATO ALA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1867 E DELL'HAVRE 1868.

CON TRE MEDAGLIE D'ORO

BRODO ECCELLENTE ISTANTANEO

che si conserva inalterabile sotto ogni clima

GRANDE COMODITÀ	GRANDE ECONOMIA	OTTIMO CORROBORANTE
Per Villeggianti, Viaggiatori e la Marina	Per le Famiglie, pei Collegi e per Ospitali	Per gli Ammalati e Convalescenti

Prezzo di dettaglio per tutta Italia:

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6 25** — 1/4 libbra L. **3 50** — 1/8 libbra L. **1 90**.

Vendesi presso i principali Farmacisti e Negozianti in droghe e Salsamentari

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.

EPILESSIA
(MALCADUTO)

Ritrovato di sicura guarigione del Prof. STIERNON di Bruxelles.

La terribile malattia dell'Epilessia è posta fra le malattie incurabili perchè sino al dì d'oggi la scienza medica non ha potuto guarirla. Ed essendo comunemente ritenuta come tale, i disgraziati che ne sono affetti ormai non si curano di fare ricerca nemmeno di un lenitivo, avendo verificato che tutti i rimedi fino ad ora provati non riuscirono a nulla. Ma questo *nuovo ritrovato* del DOTTORE STIERNON è garantito e sicuro che in *venti* soli giorni vi libererà da quel male che per anni e anni vi ha travagliato (ciò lo dimostra le lettere che si trovano presso il depositario, ed i primi esperimenti fatti in Genova, che tutti riuscirono felici). Detto rimedio è semplicissimo; non reca disturbo di sorta, perchè non avete che da ingoiare in un cucchiarino da caffè una sostanza liquida di un prodotto vegetale indigeno, per nulla disgustosa, applicandovi una cinta elettrica che non vi recherà incomodità di sorta.

Il prezzo del rimedio con istruzione e relativa cinta elettrica L. 40.

Si spedisce, dietro Vaglia Postale, restando le spese di porto a carico del committente. 2

Unico deposito, Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli, N. 2, primo piano, GENOVA.

CUCINE ECONOMICHE
AL BAGNO MARIA

con 5 centesimi di carbone, e senza sorveglianza, si cuoce il pranzo per 8 persone, 5 piatti a scelta e minestra.

Completa coi suoi 2 accessorii ed instruzione L. **50.**

CUIT-BEEFSTEACK (tascabili)

RACCOMANDATI AI CACCIATORI

Per far cuocere, senza fuoco, nè spirito, cotelette, beefsteack, piccioni, uova salsiccia, ecc. coll'istruzione L. **5.**

Alla casa di Commissioni ed Esportazioni
3. Via Saluzzo Torino.

NB. Si spedisce contro vaglia postale. — Per le cucine economiche aggiungere lire 2 in più per l'imballaggio.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hystahr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell' impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***antiscolterico, amaro, tonico, aromatico;*** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLOHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace pella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e tignose.*

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Tariceo, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Ovaglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti, Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Lonardo e Romano, Toledo, 303; Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Con aumento di cent. 20 si spediscono franche in tutta Italia.

SOCIETA' RUBATTINO
Linea d'Egitto e delle Indie

L'Amministrazione si reca a dovere di prevenire il commercio, qualmente, a partire dal 15 ottobre p. v., le partenze dei vapori della linea d'Egitto e delle Indie avranno luogo TRE VOLTE AL MESE in luogo di due, secondo il seguente:

ITINERARIO

Da GENOVA	5, 15, 25	d'ogni mese a ore	7 pomeridiane.
» LIVORNO	6, 16, 26	» » »	5 pomeridiane.
» NAPOLI	8, 18, 28	» » »	12 meridiane.
» MESSINA	9, 19, 29	» » »	12 meridiane.

Le partenze in ritorno da ALESSANDRIA avranno luogo li 7, 17, 27 del mese, e l'arrivo in GENOVA ogni 5, 15, 25.

Finchè siano pronti i grossi piroscafi che la Compagnia sta facendo costruire in Inghilterra saranno destinati a questo servizio, altre al nuovo piroscafo EGITTO, gli altri due ben conosciuti vapori AFRICA E SICILIA.

Si rende pur noto che per accordi stabiliti colla

PENINSULAR AND ORIENTAL
STEAM NAVIGATION COMPANY

l'Amministrazione s'incarica, tanto in andata quanto in ritorno, di merci da e per i porti delle INDIE, della CINA e del GIAPPONE.

Dirigersi per informazioni ed imbarco agli Uffici dell'Amministrazione.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più deligato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Geneva Majon; Bologna Bonavia e nele primarie farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

L'AUTOFOTOGRAFO
O
LA FOTOGRAFIA IMPARATA DA SÈ
METODO PRATICO
DI
ALFONSO VERNONI

Si vende alla Libreria BOCCA via Cerretani, 8.

a Centesimi 50.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malagnti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp° e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli.*

UN GIOVANE LIBERO desidera impiegarsi presso una famiglia che sia in procinto di partire per l'estero oppure presso una Ditta Commerciale Estera in qualità di segretario od altro. Buone informazioni. Dirigersi all'Emporio Librario, via Panzani, n. 18, Firenze.

SI RICERCA un giovane domiciliato a Firenze dai 12 ai 15 anni per iniziarlo in commercio. — Dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

AU CONCILE DE 1869

Rapide examen du dogme chrétien et respecteuses suggestions, par G. DE VITRY. — Prezzo lire 1. — Genova tipografia del Commercio; — Firenze presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani; — Milano fratelli Dumolard; — Napoli, libreria Allemande Dethen; — Torino Beuf.

Spedizione, Commissione, Messaggierie

DI

I. L. BRIXHE & COMP.

a Verviers (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.

Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

ANNO VII.

IL MONDO ELEGANTE
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

in formato massimo di otto pagine di testo adorne di *ricche e numerose incisioni*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione principale	Edizione economica
Giornale una volta la settimana col figurino colorato e modelli:	Giornale due volte al mese col figurino colorato e modelli:
Anno L. **20** - Sem. L. **11** - Trim. L. **6**	Anno L. **12** - Sem. L. **6** - Trim. L. **3 50**

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate per anno, all'*edizione principale*, vien data in dono la

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

elegante volume compilato da sole donne e a cui possono prendere parte alla redazione tutte le associate.

Le domande d'associazione devono essere dirette a mezzo di *lettera affrancata* e accompagnata da *vaglia postale* alla **TIPOGRAFIA G. CASSONE E COMP.** *Torino, via San Francesco da Paola, N. 6.*

ISTITUTO CAVOUR
FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Per programmi e informazioni dal mezzodì alle 2 pomeridiane

Padova — Fratelli SALMIN, tipografi-librai-editori alla Minerva — Padova

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore Filippo. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 17. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico*, generazione, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire de suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetici-analitici e di un indice cronologico. Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

LINIMENTO GALBIATI
CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più felici risultati diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con nomi ed indirizzi costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

Seguono gli attestati

Signor Galbiati, Milano, 23 giugno 1869.

Dichiara il sottoscritto che nell'anno 1867, trovavasi affetto *da gotta e che dopo* aver provato diverse cure senza alcun vantaggio, ricorse al *Linimento Galbiati* che in giorni 12 lo rese perfettamente guarito. Lo scrivente mentre ringrazia con massima gratitudine il signor Galbiati rilascia codesto attestato, perchè se ne valga come meglio ella creda.

Tavecchia Giovanni

Via S. Maria Porta, Milano.

Flacone grande L. **15** — mezzano L. **10** — piccolo L. **5**.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano. — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia) diretta col trasporto a carico del commitente.

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

PUNTERUOLI A ELICE PER I METALLI

Imitazione esatta della fabbricazione americana. Certificati i più lusinghieri di persone competenti e case di primo ordine. Prezzo corrente e prospetto gratis.

(N° 2354) *Steiner e C. à Neuchâtel (Svizzera)*

BAZAR BUONAJUTI
Firenze — VIA CALZAIOLI — Firenze

La Ditta Carlo Buonajuti e Figli ha determinato di LIQUIDARE definitivamente le merci esistenti nel grandioso locale (già in gran parte affittato) delle Specialità di

MOBILIA, MANIFATTURE, CHINCAGLIE, CARTE DA PARATI, VALIGERIA, CARTOLERIA, ECC.

La vendita ha avuto già principio il 15 settembre e continuerà nei giorni successivi

A PREZZI FISSI ED A PRONTI CONTANTI

I prezzi marcati si garantiscono sotto il vero costo.

NB. Si affittano ancora vari magazzini per il primo del prossimo novembre.

In breve il detto locale sarà illuminato a GAS.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
EAU CARIVEN

DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
AGLI ISTITUTI MILITARI
IN MILANO

Si aprirà al 15 del p. v. ottobre, condotto dai Professori del Collegio Militare, *Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravazio* e dall'Economo *Priotti.* — S'ammettono Convittori ed Esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto *Giovanni Aimo*, Corso S. Gelso, 30